



# Apostoli del dialogo



© archivio CSC

Castel Gandolfo, 22 gennaio 2004.  
Chiara al Collegamento CH

Il Papa chiama tutti noi: «Apostoli del dialogo». «In sintonia col Magistero della Chiesa, le focolarine ed i focolarini si sono fatti apostoli del dialogo...» scrive. Un titolo nuovo che non abbiamo mai avuto, anche se il contenuto di tutto il nostro agire è lì, nel dialogo.

Occorre perciò chiederci: come ci vede il S. Padre? Come ci pensa Dio in quanto «apostoli del dialogo»?

Vedono essi un'attività da svolgere di tanto in tanto nelle ore d'incontro con altri cattolici, singoli o di gruppo, con fedeli d'altre Chiese cristiane, con seguaci d'altre religioni e con uomini di buona volontà?

Senz'altro è così. Ma si può adempiere bene questo nostro prezioso dovere se per noi focolarini, chiamati ad una spiritualità collettiva, il dialogo è permanente.

E il motivo è questo: siamo tutti chiamati a rispecchiare in noi la Santissima Trinità, dove le tre divine Persone sono in eterno dialogo, eternamente uno ed eternamente distinte.

In pratica, per tutti noi significa che ogni qual volta abbiamo da fare con uno o più fratelli o sorelle, direttamente o indirettamente: per telefono o per scritto, o in quanto ad esso e a loro è finalizzato il lavoro che facciamo, le preghiere che eleviamo, ci sentiamo tutti in perpetuo dialogo, chiamati al dialogo.

Come?

Prendoci ad esso – al fratello, alla sorella –, ascoltando con l'animo vuoto cosa il fratello vuole, cosa dice, cosa lo preoccupa, cosa desidera. E, quando ciò è avvenuto, subentrare noi col dare quanto è desiderato, e quanto è opportuno.

E se ho momenti ed ore dove devo dedicarmi a me stessa (per mangiare, riposare, vestirmi, ecc.), fare ogni cosa in funzione dei fratelli, delle sorelle, tenendo sempre presenti coloro che mi attendono. In tal modo e solo in tal modo, con un continuo vivere la «spiritualità dell'unità» o «di comunione», posso concorrere efficacemente a fare della mia Chiesa «una casa ed una scuola di comunione»; a far progredire, con i fedeli delle altre Chiese o Comunità ecclesiali, l'unità della Chiesa; col realizzare, con persone d'altre religioni e culture, spazi sempre più vasti di fraternità universale.



© A. Re

New York 22 aprile 2015

# Inventare la pace

**Stralci dall'intervento di Maria Voce all'Assemblea delle Nazioni Unite<sup>1</sup>**

Vediamo che oggi non è il tempo delle mezze misure. Se c'è un estremismo della violenza, ad esso – ferma restando la necessità di difendersi e di difendere soprattutto i deboli e i perseguitati – si risponde con altrettanta radicalità, ma in modo strutturalmente diverso, cioè con l'«estremismo del dialogo»! Un dialogo che richiede il massimo di coinvolgimento, che è rischioso, esigente, sfidante, che punta a recidere le radici dell'incomprensione, della paura, del risentimento.

Nell'ambito di questa Istituzione opera l'iniziativa dell'«Alleanza delle Civiltà», che propone una narrazione alternativa e costruttiva dell'interazione globale, e tende a sottolineare ciò che unisce l'umanità in tutte le sue molteplici espressioni piuttosto che ciò che sembrerebbe, a prima vista, dividerla. E' dunque un grande merito parlare di un'alleanza delle civiltà! Tuttavia c'è da chiedersi se oggi non si possa

andare ancor più alla radice di questa nuova prospettiva, puntando non solo ad un'alleanza delle civiltà, ma a quella che potremmo chiamare la «civiltà dell'alleanza»; una civiltà universale che fa sì che i popoli si considerino parte della grande vicenda, plurale e affascinante, del cammino dell'umanità verso l'unità. Una civiltà che fa del dialogo la strada per riconoscersi liberi, uguali, fratelli. [...]

Che fare dunque? Chiara Lubich scriveva con speranza e ferma convinzione dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 e gli interventi militari in Afghanistan (2001) e in Iraq (2003): «Non arrendiamoci! [...]. Tanti sono i segnali, perché dalla grave congiuntura internazionale possa finalmente emergere una nuova coscienza della necessità di operare insieme per il bene comune, popoli ricchi e meno ricchi, sofisticati o meno nei loro armamenti, professionali o meno, col coraggio di "inventare la pace". È finito il tempo delle "guerre sante". La guerra non è mai santa, e non lo è mai stata. Dio non la vuole. Solo la pace è veramente santa, perché Dio stesso è la pace»<sup>2</sup>. [...]

Vedi su [Mariapoli online](#) lo speciale «Emmaus all'Onu» con l'intervento integrale

- 1 New York, Sede dell'Onu. Dibattito tematico ad Alto Livello «Promozione della tolleranza e della riconciliazione: favorendo società pacifiche, accoglienti e contrastando l'estremismo violento» – Sessione plenaria – 22 aprile 2015
- 2 Da C. Lubich, *No alla sconfitta della pace*, Editoriale, Città Nuova, 2003, n. 24

[...] sentiamoci allora tutti «apostoli del dialogo» e viviamo da tali. Un dialogo a 360 gradi, certamente, ma partendo col piede giusto: amando ogni fratello che incontriamo con la misura del dono della vita.

*Chiara*

Dal Collegamento CH, Castel Gandolfo, 22 gennaio 2004 in cui Chiara commenta la lettera indirizzata da Giovanni Paolo II in occasione del 60° del Movimento dei Focolari (vedi *Mariapoli* n. 1/2004)



Per la pace

## Dio alle Nazione Unite

**La partecipazione di Maria Voce ad una sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, dietro invito del presidente Sam Kutesa e del segretario generale Ban Ki-moon è stata una tappa importante anche per la comunità dei Focolari a New York**

Cosa sono due giorni nei quasi 70 anni di storia delle Nazioni Unite? Però, l'incontro dal 21 al 22 aprile sulla «Promozione della tolleranza e della riconciliazione: favorendo società pacifiche, accoglienti e contrastando l'estremismo violento» ha cambiato questa organizzazione che lega 193 stati del mondo e vuole essere l'espressione di un mondo più unito.

I capi di stato hanno sentito il bisogno di chiedere l'aiuto dei *leader* delle diverse religioni. Per la prima volta nella storia dell'ONU, la religione non era un affare privato, ma una fonte di saggezza, come diceva il segretario generale Ban Ki-moon già nell'apertura del secondo giorno, dedicato alle risposte delle religioni alla violenza e all'estremismo.

Tra i *leader* invitati, la presidente del Movimento dei Focolari, Maria Emmaus Voce, e Ermanno Perotti, gen2 di Firenze, 25 anni e studente di Economia di sviluppo. Con loro,



New York, 22 aprile 2015. Gli interventi del Presidente e del Segretario Generale dell'ONU alla presenza dei *leader* religiosi

un gruppo dei Focolari, di varie vocazioni, pronti a portare Dio nelle Nazioni Unite, non solo con le parole, ma con la vita.

Era esattamente questo che Emmaus stessa diceva il 20 aprile dopo una Messa nel focolare di New York, commentando l'invito che le era arrivato solo pochi giorni prima. «Sentivo di essere una bandiera che si espone per far vedere che c'è dietro qualche cosa,

è come una bandiera che si porta quando la propria squadra ha vinto». Con questo si riferiva alla vita di tutta l'Opera, non solamente negli Stati Uniti, ma nel mondo intero, «che testimonia la fraternità universale, il desiderio di costruire rapporti veri, relazioni di amore reciproco in modo che questo faccia cadere la violenza che c'è nel mondo». Un'osservazione sintomatica: «Dal primo annuncio di questo incontro io ho avuto l'impressione dell'urgen-

za che i capi di stato sentono perché finalmente si rendono conto di non avere risorse capaci di vincere questo male. Tutti i loro tentativi diplomatici o militari non sono stati in grado di contrastare la violenza».

La presenza dei leader religiosi ha cambiato le Nazioni Unite, ma anche la comunità di New York, che tante volte sente di essere un «piccolo gregge» in questa città enorme che non si ferma mai e si pone la domanda: «Ma ce la facciamo a cambiare qualcosa? Siamo pochi, siamo presi da tante realtà della vita quotidiana...». La visita di Emmaus ha mostrato che non c'è bisogno di preoccuparsi: siamo fatti per questo, ce la facciamo perché c'è Lui in mezzo a noi.

Cosa rimane dopo questi giorni? Ermanno lo dice con franchezza: «Gesù in mezzo. Un nuovo Gesù in mezzo qui a New York».

Susanne Janssen - New York



New York, 22 aprile 2015. L'intervento a sorpresa di Ermanno Perotti durante la sessione pomeridiana dedicata al dibattito

## Siamo fatti per questi ambienti

**Intervista ad Emmaus a conclusione del viaggio a New York**

**Emmaus, cosa ti rimane in cuore? Cosa sono stati questi giorni per te?**

«La cosa più bella che mi rimane in cuore è il fatto di essere andati all'ONU insieme. Sento veramente quello che ho detto prima di andare, cioè che portavo la vita di tutta l'Opera. Anche per la presenza che c'era all'ONU, non soltanto di me e di Ermanno, ma anche di un gruppo visibile di focolarine, focolarini, volontari, gen, che dava tanta gioia a me e che impressionava pure gli altri. Mi sembrava

che fosse proprio il segno che noi siamo fatti per questi ambienti: loro hanno bisogno della presenza di Gesù in mezzo, ma anche noi abbiamo bisogno di tali ambienti per esprimerla in tutta la sua potenza.

Anche l'uscita dell'Opera ha senso se porta questi frutti, perché noi non possiamo "uscire" soltanto per fare delle azioni o delle manifestazioni: noi dobbiamo far sì che il carisma, la realtà di Gesù in mezzo a noi, incida. Mentre ero all'ONU dicevo: "Ecco, questa è veramente l'Opera di Maria: Maria che entra in questo ambiente e vi porta Gesù, Gesù in mezzo e lo mostra al mondo".

Uscendo da lì avevo il desiderio di magnificare Dio, delle cose che Lui ha fatto in mezzo a noi: veramente grandi cose. E sentivo che le ha fatte non solo per gli altri, ma

anche per noi, per far vedere a noi stessi la potenza del carisma che abbiamo».

**Non è sempre facile qui nelle nostre terre, e a volte ci sentiamo scoraggiati. Cosa diresti a noi, pensando che una volta avevamo tanti più contatti a vari livelli. Qual è il disegno di Dio dietro questo?**

«Io penso che i momenti sono diversi, che forse ogni volta c'è un'esplosione di vita, ma poi ci vuole il tempo perché questa esplosione prenda radici. Qui c'è stata un'esplosione quando Chiara ha avuto un riconoscimento all'Onu, oppure quando è iniziato il dialogo con gli afroamericani... Alcuni anni dopo magari pensiamo: cosa è rimasto? E allora sembra che quel passaggio sia stato come il seme sottoterra che deve morire. In realtà, però, non muore perché



22 aprile: Emmaus nel focolare di New York con la comunità

quella vita rinasce fuori, e rinasce radicata, più solida. Magari ci sono meno persone di quante abbiamo visto passare in tutto questo tempo, ma con una maggiore capacità di resistenza, perché hanno acquistato quella forza che può generare una nuova fioritura, una nuova espansione. E poi ora ci sono tante persone nuove, magari persone che possono incidere negli ambienti dove sono. Mi viene anche da dire: non state adesso lì ad aspettare che siano loro a venirvi a cercare, andate voi a cercare loro. Io penso che poi ci sarà la fioritura, proprio in questa terra dove niente è impossibile».

Susanne Janssen - New York

## È ora il tempo

**Maria Voce  
al Summit in Vaticano  
sui cambiamenti climatici**



All'importante Consultazione, promossa congiuntamente da Religions for Peace, dal Dipartimento ONU per lo Sviluppo Sostenibile e dalla Pontificia Accademia delle Scienze, il 29 aprile è stata invitata Maria Voce in qualità di co-presidente di Religions for Peace. Al Summit, tenutosi il 29 aprile in preparazione dell'imminente uscita dell'Enciclica di papa Francesco sull'ambiente, era presente anche il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon.

Emmaus rispondendo ad un'intervista ha detto tra l'altro: «Le persone che aderiscono al Movimento si lasciano guidare dalla visione di Chiara Lubich: ogni cosa è stata creata per amore e l'amore è la legge del creato. Ogni donna e ogni uomo dovrebbero vivere nella stessa ottica e cioè nell'amore verso gli altri, sia nei confronti dell'Umanità sia della Natura. Nessuno ha la ricetta per uscire dalla drammatica situazione in cui ci troviamo se non si mette insieme agli altri. Perché ognuno ha qualcosa da dire, ognuno ha un ruolo specifico. [...] Dobbiamo poi guardare al futuro con grande rispetto sia per le nuove generazioni che per la Terra che le ospiterà. Una possibilità di agire concretamente ci viene offerta dal "Dado della terra" lanciato dai nostri di Eco-one proprio il 22 aprile scorso, giornata mondiale della Terra. Nelle sei facce del dado si possono trovare frasi che aiutano a rispettare l'ambiente con gesti quotidiani: non sprecare l'acqua, riciclare i rifiuti, il riuso. L'ultima faccia dice: è ora il tempo, non aspettare domani».

a cura della redazione

vedi anche [www.focolare.org](http://www.focolare.org)

# Siria

## Si va avanti. Nonostante tutto

**Abbiamo intervistato Radast, del focolare di Damasco, durante una sua visita in Italia dove i responsabili del Movimento dei Focolari del Medio Oriente hanno recentemente incontrato Emmaus, Jesús e il Centro dell'Opera**

### *Come riescono a sopravvivere le nostre comunità in Siria?*

Attraverso la vita dell'Ideale che li tiene su e grazie alla comunione tra di loro. Sentono tanto il sostegno dell'Opera nel mondo, soprattutto con le preghiere, ma anche con l'aiuto economico.

Quando c'è stato un bombardamento ad Aleppo nel quale alcune famiglie nostre hanno perso la casa, gli interni di Damasco hanno organizzato una serata di preghiera e poi hanno rinunciato al pranzo di Pasqua al ristorante – uno dei pochi modi rimasti per distendersi – donando il denaro corrispondente. Anche i gen3 e le gen3 hanno fatto varie attività. C'è tanta vita di famiglia. Sono cresciute le comunità locali. Ad Aleppo il focolare femminile

non c'è più, sono rimasti i focolarini e noi andiamo periodicamente.

Gli interni portano avanti la comunità, seguono gen4 e gen3 con incontri in focolare, anche quando non ci sono i focolarini. All'inizio dell'anno si sono proposti di ridare forza all'incontro della Parola di vita. Da una decina che vi partecipavano adesso sono sessanta, giovani e adulti.

A Damasco la sorella di una ragazza che era stata una gen, aveva perso in un bombardamento i due figli di cinque e dieci anni. Un dramma. Con l'amore del focolare e della comunità sono riusciti ad andare avanti. Ma non accettavano l'idea di avere un altro bambino. «Perché? - si chiedevano - Per farlo morire come gli altri?». Poi, l'anno scorso, lei è rimasta incinta. Tutti l'abbiamo sostenuta. Una settimana fa il bambino è nato: tutta la comunità lo sente figlio di questo amore reciproco. È un miracolo della vita, della vita che nasce nonostante la morte.

Fra Aleppo e Damasco, vicino ad Hama, città a maggioranza sunnita, c'è un villaggio cristiano, Kfarbo. Lì c'è una bella comunità. Ad una gen era stato staccato il telefono perché non poteva più pagare le bollette. Uno degli interni ha versato il denaro di tasca sua per permetterle di avere un mezzo di comunicazione e, poco dopo, ha ricevuto in dono la stessa somma. In occasione del 14 marzo, sia ad Aleppo che a Kfarbo è stata celebrata una Messa per Chiara. Una grande gioia per tutti è stata la partenza per Loppiano, proprio in questi giorni, di un focolarino esterno.



## Ad Aleppo la comunità riesce ad incontrarsi?

Sì, anche se per vedersi si sfida la morte. A volte, prima dell'incontro della Parola di vita, c'è qualche bombardamento. Ma la gente viene lo stesso. Qualche sera fa è caduto un razzo su una chiesa. I nostri che abitavano lì vicino, insieme ad altre famiglie, sono scesi per strada. Poco dopo un secondo razzo ha colpito il loro palazzo. Si sono salvati miracolosamente. Tutto è un rischio. È il quinto anno di una guerra violenta. Le bombe cadono senza preavviso, non ci sono allarmi. Si esce per recarsi a scuola o al lavoro e magari non si torna. Dopo i bombardamenti si tolgono velocemente macerie e vittime: è la voglia di continuare a vivere.

Ci sono difficoltà di trasporto con posti di blocco anche in città. Manca elettricità, acqua, gasolio. Aleppo si è svuotata: i cristiani da duecentomila sono rimasti cinquantamila. Anche tra i nostri sono partiti in cento dalla Siria. Molti non vorrebbero andare via, altri lo desiderano, ma non sanno come fare. Noi stiamo vedendo come realizzare piccoli progetti per dare lavoro a chi resta e aiutiamo anche le famiglie sfollate, non solo quelle dell'Opera, venute a Damasco dai villaggi cristiani colpiti.

### Che cosa possiamo fare per loro?

A parte le preghiere, bisognerebbe capire se si può fare qualcosa per fermare il mercato di armi, come ripete il Papa, anche se nessuno lo ascolta. Occorre risvegliare l'opinione pubblica. E poi si può incoraggiare la comunione dei beni. Sento di dover ringraziare tanti. L'altro ieri mi è arrivata una busta scritta a mano da una gen4: «Per i bambini della Siria. Ho fatto un lavoretto per la nonna». Dentro c'erano dieci euro. Ma valevano oro. Una persona ha rinunciato ad un viaggio donando il corrispettivo, un'altra ha mandato



quattrocento dollari raccolti per il suo compleanno. Questa comunione ci fa sentire l'amore della famiglia dell'Opera.

Un grande sostegno è anche la visita di qualcuno dall'estero, come il recente viaggio a Damasco di un sacerdote italiano che aveva conosciuto il Movimento da seminarista. «Sono venuto a dirvi che la Chiesa è con voi - ha affermato - e che voi rappresentate la Chiesa qui». Anche il Nunzio ci incoraggia a portare speranza. Tutti credono che se tornasse la pace si riuscirebbe a convivere in armonia e ricostruire il Paese.

A Natale i giovani di Damasco hanno invitato i loro amici per un concerto. Tra le trecento persone intervenute, i musulmani erano una decina. Uno di loro, collega di una gen, suonava l'organo. «Qui si sente un'atmosfera di pace, è un'oasi di pace - ha detto una giovane musulmana -. Abbiamo bisogno di questo».

*a cura di Anna Lisa Innocenti*

### Emergenza Siria

#### Per chi volesse contribuire

Causale: Siria, Emergenza Siria

c/c postale n. 81065005

codice IBAN: IT74 D076 0103 2000 0008 1065 005

codice SWIFT/BIC: BPPIITRRXXX

c/c bancario n. 120434 presso Banca Popolare Etica - Filiale di Roma

codice IBAN: IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434

codice SWIFT/BIC: CCRIT2184D

Intestati a: Associazione «Azione per un Mondo Unito - Onlus»  
Via Frascati, 342 - 00040 Rocca di Papa (Roma, Italy)



# Grande Zona dell'Africa

## Un miracolo che continua

**È iniziato a Fontem il primo viaggio dei nuovi Consiglieri della Grande Zona dell'Africa, Juanita Majury e Joseph Assouad**

Insieme noi in questo viaggio (4-16 marzo) c'erano Augusto Parody, ex-Consigliere della Grande Zona e Maria Goretti, focolarina burundese che lavora al Centro dell'Opera. Un'aria di festa ci ha accolti al nostro arrivo a Fontem e ci ha accompagnato per tutta la nostra permanenza. Vedendo apparire la Cittadella in mezzo alla foresta, si ha proprio l'impressione che quanto previsto da Chiara si stia realizzando, che ci sia un disegno particolare di Dio su questa città e sul popolo Bangwa.

Siamo rimasti a Fontem una settimana ed abbiamo potuto visitare tutta la Cittadella: l'ospedale che offre numerosi servizi di qualità per malati che arrivano anche da lontano; il *College* che conta 500 studenti e l'asilo che accoglie 90 bambini; la parrocchia con la chiesa di S. Chiara; il Centro Mariapoli; la centrale elettrica; l'ufficio di costruzione e manutenzione; la *garage*; la falegnameria. Forte l'impegno di tutti a vivere la «nuova evangelizzazione» andando nei villaggi circostanti ogni mese. Si cammina fino ad otto ore per portare la vita della Parola a gruppi di persone che aspettano con gioia questi momenti di comunione.

Ci sembra di poter dire che in questi giorni l'unità è andata crescendo: più si proseguiva,

più si intuiva come portare avanti il «sogno» di Chiara su Fontem e sul popolo Bangwa. Per fare sì che tutto quanto si fa qui contribuisca a realizzarlo, è necessario un amore reciproco a tutta prova, rinnovato quotidianamente.

Dopo Fontem il nostro viaggio ha fatto tappa a Fonjumentaw, a 20 chilometri di distanza. Attorno alla parrocchia Nostra Signora dell'Annunciazione, dove sono presenti due sacerdoti focolarini, e al focolare femminile, la comunità del Movimento sta crescendo. Le focolarine lavorano nell'asilo, dove ci sono 90 bambini, e nel dispensario, due opere che offrono importanti servizi per la popolazione. A Bamenda invece abbiamo trascorso due giorni; qui, insieme al Centro Mariapoli, ci sono due focolari ed una bella comunità.

A Douala abbiamo partecipato alla Giornata dell'Opera con persone di tutte le generazioni. Notevole la presenza dei giovani. Molti fra i presenti venivano per la prima volta in contatto con il Movimento dei Focolari. Sia a Bamenda che a Douala abbiamo condiviso momenti di profonda unità con tanti, con i focolarini e le focolarine, con i Consigli di Zona e di Zonetta.

*Juanita Majury, Joseph Assouad*



Centro Chiara Lubich

# Un luogo di «effervescenza»

Nell'incontro con il Centro dell'Opera emerge la realtà vitale

L'incontro, svoltosi il 27 marzo, si è aperto in un clima di gioia profonda. Dopo una breve presentazione dei collaboratori – sia di quelli che lavorano a tempo pieno che di quelli a metà tempo – e dei loro rispettivi compiti, si è passati ad illustrare il lavoro svolto finora ed alcune proposte per gli anni a venire.

Sorto ufficialmente nell'Assemblea 2008, il Centro era iniziato, in certo modo, nel decennio precedente la partenza di Chiara per il Cielo. Ella stessa, infatti, aveva dato il via investendo molto in persone, attrezzature e case, nella consapevolezza di dover curare, custodire, organizzare, proteggere il patrimonio del messaggio scritto, audio, audiovisivo e fotografico, di quanto emerso dalla sua vita, dal suo operato e dalla sua creatività.

Il Centro Chiara Lubich, in continuità con questa linea, finora si è specializzato nel «trasformare» tutto l'operato di Chiara in documenti atti ad essere custoditi e conservati nella loro massima e possibile integralità. In tal senso si è potuto avviare un vero e proprio complesso archivistico. Si sono, inoltre, raccolte le testimonianze del rapporto con Chiara vissuto dalle prime e primi focolarini; si è portato avanti un lavoro di ricerca di documenti riguardanti Chiara in vari archivi ecclesiastici e civili; in occasione dei primi anniversari di Chiara si sono curati alcuni volumi: *Dio ti ama immensamente* (2009), *Lettere dei*



©T. Arzuffi x2

*primi tempi* (2010), *Portarti il mondo tra le braccia* (2011) e *Lo spartito scritto in cielo* (libro-intervista a Eli Folonari, 2012); sono stati presentati vari saggi su Chiara, sia negli incontri di formazione dei membri del Movimento sia all'esterno, come ad esempio in Università romane, all'Università Cattolica di Lublino, alla Facoltà Teologica di Trento; in collaborazione con l'Istituto Paolo VI di Brescia si sono svolte nel novembre 2014 due giornate di studio su «Paolo VI e Chiara»; si è aperto un sito web le cui visite superano le 500 al giorno; nella pagina Facebook «Chiara Lubich» il numero dei frequentatori ha superato i 90.000 e continua a crescere al ritmo di un migliaio al mese.

Con gli sviluppi emersi dall'Assemblea 2014 e la creazione dell'Archivio Generale, si è sentita la necessità di ripensare l'identità e la funzione stessa del Centro Chiara Lubich. Oggi ci sembra di vedere in esso un «centro» vitale che aggrega, accomuna e promuove idee e valori attinenti la persona cui è dedicato. Esso

può definirsi un centro di «effervescenza» che contribuisce a mantenere vivo quello spazio che la persona di Chiara potrebbe avere nell'oggi della storia.

In questa prospettiva, abbiamo proposto alcuni progetti a breve e lungo termine:

- Un'edizione storico-critica delle opere complete di Chiara (edite e inedite). Si potrebbe iniziare con un'edizione critica del libro *Meditazioni* e un primo volume dell'opera completa;
- Una pubblicazione specializzata (come testo di riferimento) sulla storia di Chiara Lubich (biografia, storia di lei fondatrice) e dell'Opera da lei fondata;
- Una biblioteca specializzata contenente tutte le opere di Chiara, le traduzioni nelle diverse lingue, la produzione su Chiara e un'estensione virtuale a disposizione di studiosi e ricercatori;
- Un Lessico delle parole chiave;
- Una modifica del sito del Centro Chiara Lubich per dotarlo di un profilo istituzionale che possa esprimere la sua funzione, ampliandolo con spazi e strumenti idonei al suo migliore utilizzo;
- La creazione di un fondo bibliografico a servizio del lavoro di ricerca;
- L'eventuale istituzione di un Premio internazionale «Chiara Lubich» finalizzato

ad evidenziare la presenza del Carisma dell'unità nel mondo;

- La realizzazione di una mostra nel 2020 a Trento, a cento anni dalla nascita di Chiara.

Il progetto è stato approvato *in toto*, con entusiasmo, da tutti. «Sono molto felice di questo incontro. – ha detto Jesús Morán - *Mi sembra che sia sempre più chiaro il profilo, lo specifico del Centro Chiara Lubich: è un "focus" sulla persona di Chiara dal profilo storico-critico.*»

«A me sembra di dover dire un grande grazie per tutto il lavoro di questi anni passati nei sotterranei della storia – ha osservato Emmaus – [...] Oggi l'Opera riconosce chiaramente nel Centro Chiara Lubich uno strumento necessario perché possa continuare a fare quello che Chiara voleva che facesse e possa continuare a fare sulla base di queste ricerche, di questi studi, di questo lavoro che avete fatto e che farete. Mi sembra tutto valido, tutto valido» «Mi sembra che il lavoro fino adesso – ha concluso – sia stato fatto con tanta sapienza, con tanta prudenza e, soprattutto, con tanto amore. Va valutato quindi per tutto quel contributo di amore che c'è stato e che adesso fiorisce in questa cosa. Grazie, grazie.»

Alba Sgariglia, João Manoel Motta



# Umanità Nuova Un popolo formato da tutta l'Opera

Per dare una risposta  
credibile al mondo

Un clima davvero di famiglia quello vissuto nelle due ore di dialogo intenso, di scambio proficuo tra la Segreteria Centrale di Umanità Nuova e il Centro dell'Opera, che il 27 marzo hanno confermato linee già provate, ma hanno anche aperto nuovi scenari e orizzonti di lavoro.

«Penso che dovrebbe partire da questo pomeriggio un'onda di riscoperta del fatto che l'umanità nuova è fatta dall'Opera» così Emmaus ha ricordato il sogno di Chiara fin dall'inizio: quello di concorrere a sanare le piaghe dell'umanità ferita e di incidere sulle questioni sociali, perché c'è un popolo unico, forte delle varie vocazioni, che solo insieme può dare una risposta credibile al mondo. Il rischio, andando da soli, non è solo quello di non incidere, ma anche quello di disperdere forze, idee, lavoro, tempo, talenti...

Questo «popolo» si vede in alcuni ambiti promossi da Umanità Nuova e che coinvolgono già varie espressioni dell'Opera: dai «tavoli di lavoro» che portiamo avanti da anni, come coordinamento di varie iniziative comuni alle varie branche, movimenti a largo raggio, Inondazioni. Ma il «popolo» è presente, anche

se non ancora pienamente visibile, nei territori, dove si vivono esperienze le più diverse che testimoniano l'incidenza del Carisma nelle scuole, nelle fabbriche, negli ospedali, nei Parlamenti. Una vita da sostenere e mettere in rete sia attraverso i siti e i *social network*, ma anche attraverso un database che, ora in fase di studio, potrebbe essere messo a servizio di tutta l'Opera.

Il mandato dell'Assemblea 2014, «uscire», «insieme» e «opportunamente preparati», porta Umanità Nuova ad essere un luogo privilegiato per l'incarnazione, che rende l'Ideale concreto e credibile, anche a livello internazionale. New Humanity è l'organizzazione non governativa riconosciuta dall'ONU e dall'UNESCO che si appresta a compiere trent'anni di vita. È molto apprezzata per il lavoro che porta avanti promuovendo la fraternità universale. Si è vista l'importanza di un presidio dell'Opera in queste sedi internazionali che dovranno essere potenziate e sostenute.

Umanità Nuova, vista da tutta l'Opera, ha ripreso così maggiore consapevolezza delle sue potenzialità a servizio dell'«*Ut omnes*».

Fanny Bava Furnò, Domenico Mancinelli



# Famiglie Nuove Dono per il mondo

Per rispondere alle sfide della famiglia oggi

Il 25 marzo il «Centro Nazareth» (Segreteria Centrale di Famiglie Nuove) si è incontrato con il Centro dell'Opera in un clima di calorosa accoglienza. Sono emerse le sfide a cui la famiglia è chiamata oggi. Si è sottolineato il ruolo della Segreteria Centrale ed il suo rapporto con le Zone, la necessità di potenziare le collaborazioni con i Centri dei movimenti a largo raggio e l'impellente bisogno di formazione dei vari componenti la famiglia.

Da alcuni Consiglieri è venuta in rilievo la necessità di maggiore «prossimità» della Segreteria Centrale di Famiglie Nuove nei confronti delle Zone, soprattutto quelle in formazione. È emersa anche l'esigenza di prevedere incontri dedicati alla famiglia sotto l'aspetto interreligioso, per contribuire di più alla pace attraverso la famiglia.

Per celebrare nel 2017 il cinquantesimo di Famiglie Nuove, si sono proposte varie giornate locali dal titolo «Chiara e

la famiglia» in collaborazione con i centri del Dialogo da far coincidere con gli eventi legati al 14 marzo. «Potrebbe essere un'idea» – ci ha detto Emmaus.

Barbara e Paolo Rovea hanno illustrato brevemente «Up2Me», progetto di educazione all'affettività e sessualità, rivolto ai ragazzi dai 9 ai 17 anni realizzato in collaborazione con i Centri gen3 e Ragazzi per l'Unità, in risposta alla necessità di formare i ragazzi con un progetto di vita e un linguaggio accessibile anche a chi



non ha basi religiose.

Al termine dell'incontro Jesús ha messo in luce l'importanza di guardare all'uomo come progetto di Dio e mirare alla formazione in modo più capillare, più radicale ed efficace per

costruire «l'uomo nuovo». Proponeva l'elaborazione di un pensiero in unità con tutte le agenzie culturali dell'Opera. «Quasi il Movimento dovrebbe fare solo Famiglie Nuove, perché tante delle cose che facciamo, se non curiamo l'uomo, sono inutili. [...] Se, alla fine, non viene fuori dall'Opera un "uomo nuovo", non combineremo niente. Ma può venir fuori questo "uomo nuovo" senza Famiglie Nuove?». Emmaus ha osservato: «Abbiamo una grande forza che sono tutte le famiglie del mondo [...] che vivono o cercano di vivere ed incarnare l'Ideale. [...] Credo che si tratti soprattutto di riscoprire la potenzialità di tutte queste famiglie e aiutarle a mettersi nella disposizione di essere dono per il mondo, artefici della famiglia nuova come veramente Chiara la vedeva». «Credo - ha aggiunto - che se le famiglie del Movimento, che si sono sentite spinte da Chiara a vivere l'Ideale, lo vivessero seriamente, la famiglia sarebbe già guarita». Emmaus ci ha invitato ad «essere coraggiosi», perché abbiamo un grande carisma e possiamo darne testimonianza per amore della Chiesa e dell'umanità.



Adriana e Francesco Scariolo

# Volontarie e volontari All'avanguardia nell'«uscire» dell'Opera

**Oltre mille responsabili di nucleo provenienti da tutto il mondo riuniti a Castel Gandolfo dal 19 al 22 marzo. Tra i momenti più importanti l'incontro con Emmaus Maria Voce e Jesús Morán**

«Una forte effusione di sapienza per ciascuno di noi e per la branca» definiscono così i volontari e le volontarie il momento vissuto dai 1100 responsabili di nucleo con Emmaus Maria Voce e Jesús Morán al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo. Un'ora di dialogo, trasmessa anche in diretta *streaming*, che ha toccato argomenti vari. Si è iniziato con una domanda sul contributo specifico dei volontari e delle volontarie a

quanto suggerito dall'Assemblea: «uscire», «insieme», «opportunamente preparati». «Uscire è il modo di essere di Dio. – ha spiegato Jesús – [...] fa impressione vedere come Gesù ha vissuto sempre in uscita, sempre! E sempre con frontiere nuove, sempre con ambiti nuovi; non è stato



gruppo con cui voleva riprodurre la sua esperienza di vita d'amore col Padre nello Spirito Santo. Opportunamente preparato: era il Verbo, quindi! Però dedicava tempo alla preghiera, a leggere le Scritture. Veramente dobbiamo guardare Lui». «Uno potrebbe dire che voi siete specificamente in uscita – ha detto rivolto ai volontari e alle volontarie – perché la vostra vocazione [...] è mediare la luce, incarnare la luce nelle realtà umane. Quindi l'apporto specifico è di una qualità particolare nell'«uscire», un'intensità nell'«uscire», una vivacità e una creatività nell'«uscire». Voi siete questa avanguardia nell'«uscire» dell'Opera».

E come allora trovare l'equilibrio tra l'«uscire» e la vita di nucleo? «Siamo Opera di Maria – ha detto Emmaus –, che vuol dire: vogliamo generare Gesù al mondo, per il mondo. Qual è il luogo di comunione dove Gesù in mezzo nasce? È secondo le nostre vocazioni. Per un focolarino è il focolare, per un volontario



mai chiuso, non aveva neanche un posto fisso, andava da una parte all'altra. Poi usciva insieme, usciva sempre insieme perché usciva dal Padre: «Il Padre e io siamo uno», quindi sempre in unità col Padre nello Spirito Santo, ma anche con quel



## Con il Centro dell'Opera

Luce e verità sono le due parole che hanno caratterizzato l'incontro dei Centri internazionali dei volontari e delle volontarie di Dio con il Centro dell'Opera. In apertura Patience Lobe e Paolo Mottironi hanno presentato i nuovi consigli dei Centri. Si è parlato delle due branche tra aspettative, criticità, punti di forza. Ne è nato un dialogo aperto e franco. «Abbiamo sentito l'amore del Centro dell'Opera - scrivono le volontarie - e il desiderio di ognuno di aiutarci a condurre l'Opera in sinergia, per essere sempre meglio quei testimoni di cui la società oggi ha tanto bisogno». Si è parlato della vocazione dei volontari e di come farla conoscere maggiormente. «A proposito di accorpamenti e nuovo assetto - scrivono i volontari - si è detto come siano dimensioni nelle quali l'identità del volontario di Dio dovrebbe essere valorizzata e ravvivata in quanto capace di cogliere "segni dei tempi" per l'incarnazione dell'Ideale e l'incidenza di esso nelle realtà umane».

*è il nucleo, per un gen è l'unità gen, l'unità arcobaleno; e così via. Cioè sono queste strutture, diciamo così, "strette", ma non strette perché ci stanno strette, perché ci costringono, ma strette perché ci uniamo e generiamo Gesù in mezzo da questo rapporto di unità, da questo rapporto di*

*reciprocità, da questo amore scambievole che ci lega. [...] Quindi è essenziale? Assolutamente. Ma non è più o meno essenziale dell'"uscire", sono essenziali le due cose, perché la presenza di Gesù in mezzo generata nel nucleo ha bisogno di "uscire" per manifestarsi, per testimoniare, per portare questa vita».*

I volontari e le volontarie esprimono poi il loro desiderio di essere formati di più dalle pagine di luce scaturite dal «Paradiso '49». «Questo desiderio è veramente santo – ha detto Jesús – [...]. Questo è fondamentale: tornare sempre alla fonte, alle intuizioni originarie, questo lo dovremo fare noi, lo dovranno fare quelli che verranno dopo di noi. Sempre dovremo tornare alla fonte che è Chiara». Ma ricorda anche che: «Tutta l'Opera è "Paradiso", il "Paradiso" è in tante cose che Chiara ha scritto, è disseminato dappertutto: nei temi c'è molto più "Paradiso" di quello che pensiamo. [...] Nel Patto c'è tutto il Paradiso. Se facessimo questo quest'anno: approfondire fino in fondo che cosa era per Chiara Gesù Eucaristia, e come lo legava all'esperienza di unità, veramente saremmo "costituiti" dal Paradiso».

«Il Patto è veramente una cosa straordinaria – ha continuato Emmaus - quel dire: "sul nulla di me" vuol dire fino all'abbandono del Padre, cioè ti promettiamo anzitutto di vivere fra noi, anzitutto "fra noi", l'amore reciproco fino all'abbandono del Padre, cioè con quella misura. Se noi riuscissimo a fare questo, noi ogni giorno vivremo in "Paradiso", nel Seno del Padre».

Patience Lobe, Paolo Mottironi



## Prepararsi al focolare «Tocca a noi»

**A Loppiano si è svolto dal 29 marzo al 5 aprile l'incontro per quei giovani già decisi ad entrare in focolare: circa 50 i partecipanti tra ragazze e ragazzi, compresi quelli che iniziano il primo anno di formazione. A seguire un incontro con 150 giovani interessati a conoscere la vocazione**

Giorni di ascolto profondo, comunione aperta tra tutti, con i focalari di Loppiano e di altri Paesi via *skype*. Si sono trattati temi come la vocazione, la comunione, la libertà, i rapporti di famiglia che si vivono in focolare. Momenti di luce. Incisive le liturgie della Settimana Santa, vissute con la Cittadella al santuario della Theotokos. Tutto aiutava a vivere il «tu a tu» con Dio. Hanno scritto a Emmaus: «I temi trattati, ci fanno capire la radicalità e l'Amore che Dio vuole da noi. Poche le certezze con cui siamo venuti, tante le paure da superare insieme. Stiamo vivendo in un clima di famiglia generato da tante esperienze e dalla comunione d'anima. [...] Tanta la gratitudine che sentiamo nel cuore, in parte frutto di questi giorni ma anche e soprattutto frutto di questo sguardo speciale che Dio ha su di noi».

Qualche impressione: «Sono stati giorni speciali, in Dio. I momenti in focolare, coi focalarini della scuola, il programma profondo e semplice. Sono arrivato con tante cose dentro e la mia parte era fare il vuoto perché

Dio potesse parlare. Grazie anche per i colloqui molto belli nei quali ho potuto comunicare la mia vita, le realtà più intime del mio cammino». «Tante volte ho fatto finta di non vedere cosa Dio volesse, adesso sento che ho vissuto tutta la mia vita per arrivare a questo momento e capire cosa Dio vuole da me».

### Stralcio dallo *skype* con Palmira

«I giovani sono portati a guardare al futuro, gli anziani guardano al passato, ma noi con un'Ideale così grande dobbiamo guardare all'attimo presente! E nell'attimo presente in alto. Lì troviamo subito il rapporto con Dio. Dio ci parla, noi lo ascoltiamo, lasciamo fare a Lui il programma del nostro futuro.

E come si fa a guardare in alto e a parlare con Dio così confidenzialmente? Basta che guardiamo Chiara al suo sì. [...] Adesso tocca a noi. E mi son detta, Palmira, tocca innanzitutto a te, nella tua volata finale, però tocca anche a voi nella vostra volata iniziale».

*Pilar Fernandez dal Moral, Magnus Mentzel*





# Vita di focolare

## Dove si fa l'esperienza di Dio

**I Centri delle focolarine e dei focolarini hanno incontrato il Centro dell'Opera.  
La bellezza di una vocazione aperta alle sfide della società**

Ci siamo preparati a questo importante appuntamento partendo da quanto approfondito in questi anni da tutta l'Opera sull'identità delle focolarine e dei focolarini (Commissione 1 e 2), dagli «Orientamenti dell'Assemblea Generale» e dalle prospettive presenti negli «Orientamenti» delle Assemblee delle due Sezioni: due documenti con sfumature diverse ma con argomenti e percorsi da sviluppare comuni: l'«*Ut omnes*» – Formazione e accompagnamento – Unica vocazione (a vita comune e coniugati) – Anzianità e vocazione – Giovani e vocazione – Cura dei rapporti (tra Centro dell'Opera e Sezioni, tra le Sezioni, tra Zone e Sezioni).

Su questa base abbiamo presentato alcuni progetti, in particolare riguardanti la for-

mazione e gli sviluppi futuri: formazione integrale e sempre attualizzata; formazione continua dai primi anni di vita di focolare agli anni dell'anzianità; formazione dei formatori; progetto vocazionale curato con tutta l'Opera.

È seguito un ricco dialogo con i Consiglieri del Centro, Emmaus e Jesús. Tra gli argomenti: inculturazione, vocazioni, formazione, focolarini sposati...

«Il focolare è un luogo dove si fa un'esperienza di Dio – ha detto Jesús – che è l'esperienza di essere con Gesù che ci mostra il Padre.



*Però così come per Gesù, che agli apostoli ha mostrato il Padre per costruire il Regno, anche in focolare non si sta lì a convivere: vi si sta per costruire qualcosa che è l'«Ut omnes»».*

Sulle proposte presentate Emmaus ha detto che erano tutte accoglibili: «Mi sembra così evidente la realtà della presenza di Gesù in mezzo fra le due Sezioni che, se c'è questa radice che poi è la radice unica che vogliamo, i frutti verranno. Verranno quando Dio vuole, come Dio vuole, attraverso le strade che Lui sa, nei posti dove Lui pensa, ma verranno di sicuro».

Aggiungeva Jesús: «Si vedeva in questa mattina che il focolare è più attuale che mai» e commentando le tante richieste di focolari da parte dei Vescovi: «Se la Chiesa ci vede così, Dio non è che non ci manderà gli operai, no?! Ma bisogna appunto che riscopriamo questa vera essenza del focolare, questa vita».

*Agnes van Zeeland, Flávio Rovere*

### Alcuni dati

**Focolarine:** 4.388 (2.580 a vita comune e 1.808 coniugate) in 456 focolari; focolarine arrivate alla scuola dal 2008 al 2014: 200; previste per il 2015: 10.

**Focolarini:** 2.767 (1.289 a vita comune e 1.478 coniugati) in 225 focolari; focolarini arrivati alla scuola dal 2008 al 2014: 121; previsti per il 2015: 16.





## Media

# Comunicare si può? Si deve

Un centinaio di persone del Movimento impegnate nell'aspetto della comunicazione si sono ritrovate a Castel Gandolfo per un laboratorio che continua

Tutti protagonisti della comunicazione. Potrebbe essere questo il «mandato» a conclusione del laboratorio che ha visto radunati a Castel Gandolfo dal 10 al 12 aprile poco più di un centinaio di persone del Movimento dei Focolari coinvolte a vario titolo nel mondo della comunicazione.

Fra i presenti e fra quelli collegati nella diretta *streaming* che ha accompagnato tutto il programma, provenienti dai diversi continenti, c'erano professionisti impegnati in vari *media*, responsabili dei Sif e dei siti *web* del Movimento nazionali e locali, incaricati dell'aspetto della comunicazione nelle diverse Zone.

Non si poteva prescindere dagli «Orientamenti» emersi nel corso nell'Assemblea Generale dell'Opera di Maria. La comunicazione infatti è stato un argomento sentito, sia per quanto riguarda il tema dell'uscire verso il mondo, sia per quanto concerne l'unità tra gli appartenenti all'Opera e l'impegno ad essere opportunamente preparati.

Era il terzo dei convegni che si sono svolti dal 2011 ad oggi con una compagine di questo tipo, nel tentativo di portare avanti un processo di comunione, collaborazione e progettazione che renda noi tutti sempre più capaci di comunicare all'interno dell'Opera e all'esterno di essa in modo coordinato, e di inserirsi nel cammino della società con le sue sempre rinnovate sfide.

Di protagonismo diffuso parla Emmaus, intervenuta al laboratorio insieme a Jesús, l'ultima mattina, spronando ad essere «*non fruitori di notizie, ma costruttori della vita*»; invitando ad «*usare i social network per trasmettere le nostre idee*»; suggerendo di «*non essere autoreferenziali, di non pensare che siamo solo noi ad avere il desiderio di bene e di bello*», ma di valorizzare quanto c'è nella società in questo senso; incitando ad avere «*porte aperte che accolgono e si fanno carico delle problematiche del mondo*».

Jesús parla del lavoro dei comunicatori come di coloro che operano «*la prima mediazione culturale del carisma*» che produce «*esperienze di "Ut omnes". In questo senso si dice che è uno strumento importante, decisivo. Un carisma come il nostro - si chiede - come può non avere uno strumento di questo tipo?*».

Andando avanti nel dialogo con Emmaus e Jesús, che hanno prima ascoltato una sintesi dei lavori, emergono via via punti di forza (l'internazionalità dell'Opera presente anche nei punti caldi del pianeta, la varietà delle comunità locali) e punti di debolezza (il *deficit* di formazione e di risorse, la frammentazione dei nostri numerosi *media*, ad esempio).

Se questi giorni sono stati vissuti come un laboratorio piuttosto che come un convegno, è chiaro per tutti che quello della co-



municazione non può non essere un laboratorio permanente. Anche perché non si sono tratte con-

clusioni alla fine dei lavori e il metodo stesso ha messo tutti in gioco. A qualcuno è stato chiesto di offrire spunti di confronto, relazioni (anche via *skype* per facilitare lo sguardo internazionale e non solo a persone facenti parte dell'Opera), ma a tutti è stato proposto di intervenire nei lavori di gruppo che hanno caratterizzato tre mezze giornate attorno a tematiche specifiche: la comunicazione all'interno dell'Opera; la comunicazione dell'Opera verso l'esterno; come comunicare l'attualità con lo spirito dell'ideale dell'unità. Tre piani diversi ma strettamente interconnessi, tutti fortemente orientati all'«*Ut omnes*».

Una richiesta era abbastanza diffusa: c'è un grande bisogno di formazione a tutti i livelli che ci aiuti a crescere nella consapevolezza e nell'uso dei mezzi di comunicazione. Per chi già lavora nel campo e soprattutto per chi si trova a mettersi a disposizione in un ambito che non è il suo perché il mondo della comunicazione è complesso, in continua evoluzione e, se vogliamo incidere sulla società, dobbiamo essere molto preparati. Qualcuno proponeva una settimana di formazione una volta all'anno, oppure una formazione periodica *online* mondiale. Necessario risultava anche conoscere meglio i mezzi di comunicazione di cui già disponiamo.

Un aspetto sicuramente interessante riguarda il contributo delle nuove generazioni, giovani nati ai tempi dei *social* e quindi a loro agio in questa galassia. Alcuni di essi presenti al laboratorio, hanno posto la domanda su quale tipo di contributo fosse

loro richiesto. Emergeva la necessità di lavorare insieme in tutte le fasi, giovani e adulti, con mutuo arricchimento.

Si è provato ad individuare alcune piste di lavoro che trovino risposte, anche se in attesa di ulteriori sviluppi.

Ad esempio: il tema della sostenibilità in termini di risorse umane ed economiche dei nostri ambiti di comunicazione. Investire sembrava indispensabile, facendo opportune valutazioni.

Ancora: come orientarsi nella molteplice offerta dei nostri *media*? Semplificare, quindi coordinarsi sempre di più, sviluppare sinergie.

Stare al passo coi tempi? Una comunicazione «tradizionale» non basta, perciò potenziare i *social* e le produzioni di brevi video da diffondersi nel *web*. Come per altro già si è iniziato a fare con le *news* del Collegamento CH.

Come ci muoviamo fra il rischio di dare risposte assolute e quello di non prendere posizione? Una terza possibilità: offrire la nostra visione, senza imporla come «la verità».

E in che modo continuare a dialogare con tutti? Avere chiara la nostra identità per poterla offrire all'interno di uno stile di dialogo. Per questo anche, ripensare il modo in cui presentiamo il Movimento all'esterno, perché sia più chiaro cosa esso è e cosa fa.

Valorizzare la vita delle comunità locali, le esperienze, le storie: sono da sé un messaggio forte, comprensibile, universale.

Aurora Nicosia



## Gruppi editoriali

# Motivati e sostenibili

Al termine del convegno internazionale dei comunicatori del Movimento, a Castel Gandolfo si è tenuto un giorno e mezzo di incontro dei gruppi editoriali nel mondo

In tutto, «dal vivo» o via Webex, una ventina di nazioni erano rappresentate. Forte comunione, schiettezza nel parlare della situazione, formulazione di domande realistiche sul mondo dell'editoria: queste sono state le note salienti del breve incontro.

Cecilia Capuzzi e Paolo Lòriga, dopo aver fatto un breve ma incisivo panorama della situazione generale dei gruppi nel mondo (criticità: economia, *management*, efficienza, presenza nel mercato; punti di forza: ruolo strategico, passione di chi vi lavora, apprezzamento esterno), hanno posto «la» questione fondamentale: è obbligatorio avere un gruppo editoriale in un Paese? Se mancasse, cosa succederebbe?

Le risposte sono state articolate e sostanzialmente convergenti su alcuni punti:

- a) i gruppi sono necessari ma sostenibili e adattati alle nuove esigenze dell'Opera e alle caratteristiche dei nuovi *media*;
- b) serve un lavoro di coordinamento internazionale continuativo e fattivo;
- c) al Centro serve un'identità (personale o collettiva) che aiuti le singole *Città Nuova* nel mondo;
- d) «far sapere» al Movimento quanto le *Città Nuova* sono essenziali per un'Opera che vuol essere «in uscita»;
- e) chi più chi meno, tutti i gruppi editoriali dovrebbero guardarsi fuori per capire come allargare il proprio auditorio, al di là del Movimento stesso.



Luca Gentile dell'editrice italiana e Klaus Brüsckhe di quella brasiliana

Maria Voce e Jesús Morán, in conclusione, sono venuti a portare il loro saluto ai gruppi editoriali. Si è aperto un dialogo franco nel quale sono emerse alcune note precise:

- a) l'Opera ribadisce che i gruppi editoriali fanno parte integrante della nostra *mission*;
- b) bisogna che sostenibilità finanziaria ed economica si accordino con le esigenze editoriali, anche col sostegno eventuale della comunione dei beni;
- c) per un'Opera che sta cambiando dopo la partenza di Chiara e sotto la spinta evangelizzatrice di papa Francesco, lo strumento editoriale è sempre di più essenziale non solo per noi, per la nostra irradiazione;
- d) il coordinamento culturale dell'Opera non può fare a meno di una presenza utile e continua di *Città Nuova*.

Michele Zanzucchi

# Con il Centro dell'Opera Progettare oltre la crisi

Il ruolo di *Città Nuova* come strumento privilegiato per un'Opera in uscita

C'era il Centro dell'Opera, il neonato Consiglio d'amministrazione di Città Nuova, i delegati della Zona italiana e tanti del Gruppo editoriale. Per un momento di presentazione e di dialogo. Questo il motivo dell'incontro che ha avuto luogo a Rocca di Papa l'11 marzo. Il nuovo direttore generale, Stefano Sisti, ha brevemente tratteggiato lo stato economico dell'azienda, poi è toccato agli altri dipendenti di Città Nuova raccontare il lavoro che si sta facendo e presentare i progetti in cantiere.

Molti i temi toccati: dallo stato assai critico dell'editoria, soprattutto quella religiosa, alla *mission* del Gruppo, cioè i suoi scopi e obiettivi, e alla necessità di coniugare tali scopi con le regole del mercato; dal progetto culturale - quello di Città Nuova e quello dell'Opera di Maria -, al senso e al valore dei *media* per la diffusione dell'Ideale in Italia e nel mondo, dalla questione del digitale ormai irrinunciabile alle nuove linee editoriali affidate ai direttori del settore Informazione e dell'Editrice, dalla ristrutturazione dell'azien-

da al cammino della rivista verso il mensile, ai giornali per ragazzi, alle recenti collane.

Uno scambio vivace che ha permesso di approfondire i temi emersi e di analizzare meglio le criticità e i meriti del Gruppo. Forse, sottolineava Emmaus, Città Nuova è stata lasciata un po' sola in questi ultimi anni. Ora, anche in seguito al mandato dell'Assemblea, è desiderio del Centro tornare a guardare con rinnovata passione e attenta cura la prima opera dell'Opera, soprattutto in questo tempo di grosse sfide sociali ed economiche. Città Nuova, si è detto infatti, è l'Opera «fuori»: il ruolo che essa svolge all'interno del dialogo, delle relazioni, dell'informazione e della formazione, della conoscenza e della valorizzazione delle attività nazionali e internazionali tese al Bene comune è grandissimo, anzi irrinunciabile. Anche per questo è stato insediato un Consiglio d'amministrazione di cui faranno parte alcuni dei consiglieri del Centro e due tecnici. Suo compito sarà la supervisione dei lavori del Gruppo per orientarlo e aiutarlo a superare il momento di crisi.

Luca Gentile



## Editrici in dialogo

François Hollande visita  
lo stand di Nouvelle Cité  
al Salone del Libro di Parigi

François Hollande, presidente della Repubblica francese, nella sua visita ufficiale, il 21 marzo, al Salone del Libro di Parigi, si è fermato anche allo stand di Nouvelle Cité.

È stata Bénédicte, direttrice letteraria di Nouvelle Cité, a presentargliene la particolarità: uno stand collettivo allestito da editori cristiani, musulmani ed ebrei insieme, in coerenza con l'orientamento della casa editrice dei Focolari a incrementare il dialogo interreligioso e l'operare insieme. «Continuate, è importante, ce n'è bisogno!» ha commentato il Presidente.

Emmaus, rispondendo a Dominique Bonnet, Bénédicte Draillard e Muriel Fleury che le avevano dato notizia, li ha incoraggiati ad andare «*avanti insieme, rinnovando ogni giorno il nostro impegno a vivere l'Ideale affinché il dialogo e la fraternità si allarghino sempre più nel mondo*».

a cura della redazione



Una fonte di ispirazione  
per lingue e popoli...

## «Il dire è dare»

Il primo convegno internazionale di studi  
linguistici e letterari nella luce del carisma  
dell'unità si è svolto a Castel Gandolfo (Roma)  
dal 10 al 12 aprile

Era atteso da tempo. Il convegno ha registrato la presenza qualificata di 91 partecipanti - tra cui docenti universitari e studenti, alcuni venuti in contatto per la prima volta con il carisma di Chiara Lubich - provenienti da Hong Kong, Costa Rica, Argentina, Venezuela, Brasile, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Russia, e da varie città dell'Italia, per un totale di 17 lingue rappresentate, «in rapporto d'amore tra loro». Importante la presenza in sala delle traduttrici e dei traduttori di Chiara, protagonisti attivi del Convegno. Oltre 900 i contatti immediati via *streaming*.

Ne è stato promotore, in collaborazione con il Centro Chiara Lubich e con la rivista *Nuova Umanità*, il Gruppo di studio e di ricerca della Scuola Abbà dell'area linguistico-letteraria (LFL), già curatore del libro *Come frecciate di luce*.

Ispirandosi ancora una volta a frammenti del *Paradiso '49* e a successivi commenti di Chiara, il Gruppo LFL ha voluto in questa occasione proporre il tema «Il dire è dare» (C. Lubich). La parola come dono e relazione, che ha profondamente coinvolto tutti i presenti in una dinamica di amore-dono reciproco.

Il programma, organizzato in tre sessioni e preparato attraverso un intenso scambio di idee, competenze e suggerimenti, nella realtà di Gesù in mezzo continuamente ricercata e voluta, ha toccato temi importanti quali: «Esperienza mistica e Letteratura», «Generi e contesti letterari in Chiara Lubich», «Trasmissione e traduzione», e si è snodato attraverso 22 interventi, definiti fra l'altro «di alto livello», «ben preparati» «al di là di

ogni aspettativa»: hanno infatti lasciato intravedere tutta la potenza del carisma e la forza di novità che da esso scaturisce anche per le discipline linguistiche.

In un clima di ascolto profondo, distribuendo a piene mani, frammenti del testo del *Paradiso '49*, oggetto fondamentale di studio, si è potuto sperimentare ancora una volta la sua stupefacente «energia» nel rinnovare, trasformare, elevare le persone, le culture, i popoli.

Oltre i contributi in sala, particolarmente intenso il pomeriggio vissuto a casa di Chiara e al Centro Chiara Lubich, a contatto diretto con i suoi scritti.

Il Convegno si è «aperto» arricchendosi poi, in più momenti, del contributo di altre discipline: filosofia, teatro, poesia, musica. Eccellente il concerto di Paolo Vergari. Significativa, inoltre, la presenza della rivista *Nuova Umanità*, che da tempo ospita scritti di Chiara risalenti al '49.



«È stato un assistere ancora una volta all'intervento potente di Dio sulla nostra piccolezza – questa l'impressione comune degli «esterni» della Scuola Abbà dell'area linguistico-letteraria –; è stata l'opportunità preziosissima per vivere, con Gesù in mezzo pieno, l'uscire, insieme, opportunamente preparati» Davvero il *Paradiso '49* è un testo per tutti! La parola come dono l'abbiamo vista in azione!».

Tanti i progetti per il futuro, con varie proposte dei partecipanti.

Le relazioni presentate nel corso del Convegno saranno oggetto di una prossima pubblicazione.

a cura del Gruppo di studio e di ricerca della Scuola Abbà dell'area linguistico-filologico-letteraria (LFL)

## Novità editoriale

### *L'unità si fa storia*

## Pasquale Foresi e il Movimento dei Focolari

Il testo ripercorre la storia di d. Pasquale Foresi, primo focolarino sacerdote e cofondatore dei Focolari, ed il suo contributo nella nascita, nello sviluppo e nel radicamento del Movimento nel tessuto ecclesiale, culturale e civile. Dopo il racconto della sua vita nel quale si intrecciano interventi di Foresi accanto a testi di Chiara Lubich, si approfondiscono la sua ordinazione sacerdotale, come primo focolari-

no a riceverla; il contributo nella nascita e nello sviluppo della rivista *Città Nuova* e dell'omonima Editrice; il ruolo da lui avuto nello sviluppo della cittadella di Loppiano; l'apporto al progetto dell'Economia di Comunione e alla sua realizzazione.



## Quinto Dialogo

# Inondazioni: varietà, diversità, dinamicità



Un ventaglio multicolore quello delle dieci Inondazioni che si sono presentate durante l'incontro del Centro per il Dialogo con la Cultura (V Dialogo) con il Centro dell'Opera (le altre due, MpPU e l'EdC, avevano già avuto il loro incontro). La presentazione fatta dai rispettivi perni insieme ai dati relativi alle attività di ciascuna, ha fatto intuire quale vita ricca e feconda ci sia, quale varietà, diversità, dinamicità esse racchiudano. Ogni Inondazione ha un suo cammino, un suo percorso, una sua metodologia: qualcuna, dopo anni di lavoro, si lancia verso nuovi traguardi; qualche altra ha introdotto un approccio innovativo che sta facendosi strada negli ambiti culturali delle diverse discipline, altre ancora stanno vivendo una fase di reimpostazione o di «crescita verso un'ulteriore maturazione» come ha sottolineato Palco Toth, perno di NetOne.

Importanti anche i percorsi che si stanno facendo in collaborazione con alcuni docenti universitari. Molto attive le Inondazioni anche nel campo giovanile sia

con convegni fatti dai giovani per i giovani sia con la programmazione di *Summer School* o altre iniziative che si sono mostrate fruttuose per impostare in modo diverso gli studi e per un maggiore approfondimento della luce del Carisma.

Nel dialogo con il Centro dell'Opera è emerso come si prospetti una nuova tappa nella vita delle Inondazioni: un cambio di mentalità in questo «*momento di grazia*» come ha detto Jesús, per andare oltre quanto attuato sinora. Emmaus ha sottolineato che, se nella presentazione fatta è venuta in rilievo l'identità delle Inondazioni, come pensiero, come cultura e come rapporto col mondo della cultura, ora occorre prendere coscienza che questo dialogo lo fa la vita dell'Opera e il pensiero influenzato dalle Inondazioni. Nei cinque Dialoghi si vede l'«Opera dialogante» che si esprime in cinque modi, è l'Opera che dialoga e ognuno è tutto. Ma è tutto se c'è una profonda unità fra tutti.

*Rinuccia Mulatero, João Manoel Motta*



## IV Dialogo

# L'uomo pensa, guarda, si affaccia verso Dio

Incontro internazionale degli Incaricati del Dialogo con persone di convinzioni non religiose. Momento centrale l'intervento del co-presidente Jesús Morán

Una scuola breve, ma ricca di contenuti e di comunione quella degli incaricati del IV Dialogo svoltasi al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dal 27 al 29 marzo. Vi hanno partecipato 50 persone, giunte da 7 diversi Paesi europei, a cui si sono aggiunti anche una decina di gen dei Centri gen. L'obiettivo era «riaccendere» la passione per questo Dialogo che oggi più che mai riveste particolare importanza per l'orientamento emerso dall'Assemblea 2014: uscire, insieme, opportunamente preparati. Prezioso il contributo di quanti fra essi da anni sono impegnati in questo campo, che hanno dato nuovi e interessanti stimoli per proseguire nel cammino.

Una particolare incidenza – in un crescendo di contenuti delle relazioni presentate – ha avuto l'intervento di Jesús Morán. Egli, dopo aver raccontato alcune sue esperienze a contatto con amici di convinzioni diverse, si è soffermato sulla differenza fra il concetto teologale e quello teologico. *«Teologale – ha spiegato Jesús – riguarda una dimensione umana che coinvolge la realtà divina, che si affaccia al divino. Come se immaginassimo che l'uomo sia una stanza con diverse finestre e che una di queste si affacci sul problema di Dio. Questa finestra ce l'abbiamo tutti. Qualcuno ce l'ha totalmente spalancata, per qualcuno è sempre chiusa, per qualcun altro ogni tanto da questa finestra passa un po' di luce».* *«Il concetto teologico invece – ha proseguito il co-presidente – è un discorso su Dio, a par-*

*tire da quello che Dio ci ha detto. Il teologale coinvolge l'uomo che pensa, guarda, si affaccia verso Dio. In questo senso tutti gli uomini fanno delle esperienze teologali, anche se non tutti hanno un'esperienza teologica».*

Jesús ha poi proseguito con altri luminosi brani di sapienza e convincenti suggestioni, tanto che qualcuno dei presenti parlava di «un discorso storico, che tutti nell'Opera dovrebbero conoscere».

Nei momenti di condivisione si è potuto toccare con mano l'importanza dei Gruppi di Dialogo presenti in diverse parti del mondo (Italia, Spagna, Argentina, Uruguay, SEE). Un patrimonio prezioso da custodire e diffondere proprio perché va ad arricchire la stessa identità dell'Opera. Come pure emergeva l'impressionante freschezza che caratterizza gli incaricati di questo Dialogo, forse dovuta al loro continuo mettersi in questione, alla ricerca del linguaggio adatto, all'impegno a dare fiducia e a crescere nella conoscenza reciproca con gli Amici del Dialogo.

Durante una tavola rotonda è emersa fortemente l'importanza che quanti operano nei vari Dialoghi si presentino all'esterno come «persone in dialogo», insieme, senza distinzioni. È venuta anche in rilievo l'importanza che gli Amici siano inseriti nelle cellule d'ambiente, nelle comunità locali, nei gruppi di solidarietà, come facenti parte del Movimento a pieno titolo.

*Vida Rus, Andrew Camilleri*



Ecumenismo

## Pane spezzato per tutti

**In Germania una giornata di studio con partecipanti cattolici ed evangelici**

«L'Eucaristia e la Santa Cena» sono state al centro della giornata svoltasi nel Centro Mariapoli di Zwochau (Germania) il 15 febbraio con settanta partecipanti, cattolici ed evangelici, membri ed amici del Movimento dei Focolari. Tre teologi, fra i quali il dr. Manfred KieBig, personalità di spicco del mondo luterano tedesco, hanno illuminato le fondamenta comuni della fede cristiana nell'Eucaristia. Il dr. KieBig ha concluso il suo intervento con le parole di Dietrich Bonhoeffer: «Il giorno della Santa Cena è un giorno di gioia per la comunità cristiana. Riconciliati nel cuore con Dio e con i fratelli, la comunità riceve il dono del corpo e del sangue di Gesù Cristo e con questo dono riceve perdono, vita nuova e beatitudine. Riceve una nuova comunione con Dio e con gli uomini. La comunione della Santa Cena è il compimento per eccellenza della comunità cristiana». Effetti comuni a tutti, anche se dobbiamo celebrare la cena – e questo è sempre un dolore – ancora a tavoli distinti. Il frutto principale dalla nostra esperienza sull'Eucaristia ci sembrava la dilatazione della capacità di amare fino a donarsi, fino a consumarsi, come il pane si lascia spezzare e distribuire a tutti. Frutti che tutti possono sperimentare, a qualsiasi Chiesa appartengano.

*Monika Maria Wolff*

## Conoscenza e stima reciproca

**A Genova una scuoletta di ecumenismo della vita**

Compie dieci anni la nostra scuoletta ecumenica. Non ricordiamo a chi sia venuto in mente di battezzarla così, ma il nome descrive bene questa piccola scuola nata per approfondire l'ecumenismo della vita e conoscere le diverse Chiese attraverso la voce di chi vive in esse la propria esperienza religiosa. Destinata in un primo tempo ad un piccolo numero di persone del Movimento dei Focolari, si è poi aperta a quanti desiderano approfondire il dialogo ecumenico.

Ormai collaudato lo schema di ogni incontro: un breve video per far conoscere l'ecumenismo proposto da Chiara Lubich e poi le relazioni su un tema specifico ideate in modo da poter ascoltare, sullo stesso argomento, nel corso dell'anno, una voce evangelica, una ortodossa e una cattolica. I partecipanti, sui trenta-quaranta in ogni incontro, provengono da alcune Regioni italiane, appartengono a diversi Movimenti ecclesiali, sono pastori e fratelli di diverse Chiese e, qualche volta, amici di altre convinzioni. Ogni volta è l'occasione per stabilire con tutti rapporti fraterni e di stima reciproca. Non finisce mai di stupirci il profondo silenzio con cui ci si ascolta. Una delle partecipanti ha confidato: «Oggi il tema di Chiara Lubich e tutto l'incontro mi hanno spalancato un aspetto dell'essere cristiana a me sconosciuto».

*Tiziana Brunengo*



## Renée Rebmeister

*Radicata nell'amore per lo Sposo*

Renée, focolarina francese della zona di Roma, è arrivata alla Mariapoli celeste il 9 aprile, dopo una lunga malattia e sostenuta dall'unità delle focolarine che si sono alternate accanto a lei. Gli ultimi giorni nel suo letto di ospedale, con un filo di voce e sforzandosi di sorridere ripeteva: «Attimo presente».

Renée è nata a Strasburgo nel 1943. Lei e suo fratello Gérard sono rimasti presto orfani della mamma, ma hanno trovato l'affetto di Léonie, loro seconda mamma. Si sono poi aggiunti una sorella e un fratello: Christine e Francis. La sua famiglia ha custodito l'amore e una solida fede da far fiorire le vocazioni di Gérard al sacerdozio e di Renée alla donazione a Dio come focolarina.

Aveva vent'anni quando ha incontrato il Movimento dei Focolari nell'agosto del '63 durante una delle prime Mariapoli della Francia. È stata una folgorazione, tanto che nel novembre dello stesso anno lasciava la famiglia per andare alla scuola di formazione delle focolarine.

Tornata in Francia, Renée contribuisce alla vita nascente del Movimento del posto. Non mancavano le difficoltà, ma ricordava: «Ritengo una grazia di aver potuto sperimentare anche la ristrettezza economica in un periodo difficile per l'Opera nei primi anni di focolare in Francia: avevo solo un paio di scarpe e nemmeno un soldo in tasca». Per anni condivide ogni responsabilità, senza lesinare impegni e fatiche.

Negli anni '80 viene a far parte del Centro Foco. Di questo periodo ricco e fecondo pos-

sono dare testimonianza tante focolarine. Unanime il ricordo di «un cuore che amava ed accoglieva tutte».

La sua salute comincia però a vacillare e per questo ha dovuto mettersi un po' da parte. Aderisce pienamente pur con dolore a questa nuova volontà di Dio. Diceva: «Non importano i mezzi che Egli usa. Tutto serve perché Egli cresca ed io diminuisca... Ogni giorno offro questo povero "straccetto" a Gesù... che con la Sua grazia moltiplica le poche forze e le poche risorse che ho».

Scrive a Chiara nel '93: «Sento tanto la mia incapacità, ma confido nella misericordia di Dio. Voglio essere solo radicata nell'amore per lo Sposo per essere un piccolo ma luminoso raggio della tua luce».

Renée nel '93 arriva a Roma per assumere un lavoro nella segreteria del Vicariato della Città del Vaticano. Con grande laboriosità e assoluta discrezione ha svolto un compito di fiducia a stretto contatto con i diversi Cardinali che si sono succeduti. L'attuale, il cardinale A. Comastri, sapendola recentemente ricoverata in clinica, è andato più volte a portarle la sua benedizione e a pregare con lei.

Ha collaborato anche per portare avanti il dialogo ecumenico, amando e apprezzando una per una le persone delle diverse Chiese che incontrava. E quando Chiara nel 2000 lancia a Roma l'Operazione Roma-Amor, Renée vi aderisce subito e inizia a prendersi cura di un gruppetto di persone che segue con assiduità. Anche con la sua famiglia aveva rapporti belli, senza far passare in seconda linea la sua consacrazione a Dio.



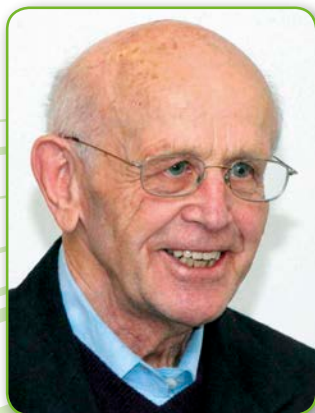
Ultimamente, cercando di curarsi per amore, si era anche recata in una clinica specializzata, ma il suo fisico non rispondeva più alle terapie. Era molto provata fisicamente, ridotta a causa della sua malattia a pelle ed ossa e camminava con fatica; nonostante ciò raccoglieva le sue minime energie per rivolgere una parola di incoraggiamento a tutti. Infatti alla notizia dell'aggravarsi delle sue condizioni è stato un continuo susseguirsi di visite delle più varie persone, per non parlare della presenza affettuosa dei suoi colleghi.

Nel '99 Renée confidava a Chiara: «Tu mi hai dato la Parola di vita: "Vieni, sorgi, affrettati amica mia, colomba mia bella e vieni, perché l'inverno è passato!" (cfr Ct 2,10-11). Ed ora dopo tanti anni mi viene solo da rispondergli: "Sì voglio vivere con l'Amato del mio cuore perché so che Lo posso trovare sempre. Ed è solo questa risposta d'amore l'unica realtà"».

Pensandola arrivata da Gesù Risorto, offriamo suffragi per Renée e preghiamo per la sua famiglia.

## Helmut Rothmann

*Un pilastro dell'Opera della Germania Est*



Il 26 marzo Helmut, focolarino di Zwochau (Germania Est) inaspettatamente è tornato alla casa del Padre, all'età di 88 anni. Era nato nel 1927 da una famiglia povera e priva di credo religioso, in un villaggio dell'attuale Polonia. Fin dalla scuola elementare ha

sviluppato un forte interesse per la lettura e un rapporto speciale con la natura che nutriva i suoi sogni di un mondo di bellezza e senza confini.

A 12 anni vive l'esperienza dolorosa della morte della mamma e prosegue la vita, senz'alcun legame familiare, in vari collegi all'epoca impegnati all'ideologia nazista.

A pochi giorni dalla fine della guerra, a 18 anni, Helmut viene chiamato alle armi. Due suoi compagni restano uccisi e lui è preso prigioniero. Queste esperienze di morte lo accompagneranno per tutta la vita. Alcuni mesi dopo il suo rilascio, viene accolto da una famiglia di Dresda dove incontra Margot, la sua futura moglie.

Disorientato dal nazismo e poi deluso anche dal marxismo, continua a ricercare il senso della

vita. L'impatto con il cristianesimo è per lui folgorante; scrive: «Durante il mio lavoro all'università per caso ho preso un libro e il mio sguardo è caduto su un'unica frase "Io e il Padre siamo uno" – è stata una rivelazione, un'esperienza di Dio». Dopo un'intensa preparazione con i gesuiti, nel '62 Helmut diventa cristiano. La sua conversione crea tensioni con Margot, che entrerà nella Chiesa solo dieci anni dopo. Ed anche al lavoro nascono difficoltà serie, tanto da compromettere la sua carriera accademica. Deve lasciare la cattedra per lavorare nella biblioteca dell'università di Lipsia.

L'incontro con l'Ideale avviene attraverso una visita dalla dottoressa Margaret Frisch, focolarina che abitava con Natalia Dallapiccola (la prima compagna di Chiara): «Quello che mi ha affascinato - confida - era scoprire che potevo incontrare Gesù in ogni persona. Questo era per me una rivoluzione. Guardavo con occhi nuovi mia moglie e i bambini ed ero perfino capace di vedere Gesù in quel professore/collega ostile».

I frequenti contatti con il focolare lo portano a mettere Dio al primo posto e a divenire focolarino. Scriveva nel '76: «La vita da focolarino per me significa un approfondimento di tutta la mia esistenza da cristiano. Il poter ricominciare sempre ed essere nell'amore lo devo al focolare». La scoperta di Dio Amore gli fa vedere tutto il suo passato in una luce nuova. Scrive a Chiara nell'81: «Ho capito che l'unica cosa che dobbiamo vivere è l'unità perché Gesù possa essere sempre presente - io credo di averla sperimentata questa realtà del Risorto - ed è Lui che ci trasforma».

Nell'86 pronuncia le promesse perpetue e lascia dopo 35 anni l'università di Lipsia accettando un'offerta di lavoro del nuovo Vescovo di Dresda. Nel 2004 si trasferisce con la moglie alla Cittadella di Zwochau, dove l'anno seguente Margot dopo 53 anni di matrimonio muore. Helmut allora scrive: «L'era con Margot è finita. Lei è entrata in terre nuove... anch'io posso fare ugualmente». Così decide, a 79 anni, di entrare in focolare e durante una Messa solenne – presenti i cinque figli, i quattordici nipoti e i pronipoti – trasforma le sue promesse in voti perpetui.

I focolarini testimoniano quanto era bello il suo aiuto nella vita pratica del focolare, ma che la sua funzione più importante e consona alla sua età era quella di essere lo specchio per cogliere se c'era veramente Gesù in mezzo. Le sue valutazioni lasciavano trasparire equilibrio, sobrietà e sapienza. Era sentito padre, amico, figlio, fratello. Aveva un amore di predilezione per le persone senza riferimento religioso, perché era stato uno di loro e sapeva benissimo mettersi nei loro panni!

Qualche *flash* della sua vita spirituale degli ultimi anni: «Devo fare proprio una sterzata dal mio stile di vivere da individualista ad una spiritualità comunitaria con Gesù in mezzo» - «Ho capito in modo del tutto nuovo cosa vuol dire santificarsi insieme: il fratello mi aiuta davvero a trovare Dio».

Helmut ha passato anche momenti di buio, in un processo di maturazione interiore che lo ha portato ad un'unione più profonda con Dio. Nel 2013 è colpito da un *ictus* e da allora è cosciente che tutto quello che dice o che fa potrebbe essere l'ultimo atto della sua vita.

Era sensibilissimo e dotato di un'intelligenza spiccata. Le sue molte poesie lo rivelano un amante della bellezza e un appassionato dell'Ideale. Come dono di Dio per chi gli stava vicino, resta un vivo pilastro dell'Opera nella Germania Est, testimone autentico e fedele al carisma di Chiara.

Grati a Dio, preghiamo per lui affidandogli il nostro andare incontro all'umanità.

## Bruder Walter Pollmer

«Io c'ero»

Il 25 gennaio, giorno di chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, fratello Br. Walter, della Bruderschaft von gemeinsamen Leben (Fraternità evangelica di vita comune), ha concluso la sua vita terrena, interamente dedicata – con passione e grande umiltà – all'unità visibile fra i cristiani.

La sua presenza ad Ottmaring risale al 1968, quando vi si era trasferito assieme a Br. Günther Rattey ed altri in comunità, per mettere a servizio del nascente Centro ecumenico di vita la sua professione di contabile. Il suo contributo, però, è andato ben oltre l'aspetto dell'economia; è stato un costante, profondo, sicuro punto di riferimento per quanti formano il cuore di Ottmaring, come anche per le sue espressioni pubbliche. Tra le tante iniziative ha contribuito ad organizzare i viaggi annuali a Roma e grandi incontri ecumenici estivi, cui hanno partecipato fino a 1.000 persone.

Br. Walter è stato una delle «prime pietre» del Centro Ecumenico, così amava definirsi. Già nel 1962 con 40 membri della Fraternità aveva visitato il Centro dei Focolari a Rocca di Papa, rimanendo «colpito ed ispirato da questi nostri fratelli e sorelle cattolici, che vivono in un modo simile al nostro».

«Una parola caratterizza il nostro impegno quotidiano – spiegherà nel 2009 ad una Scuola di ecumenismo promossa ad Ottmaring dal Centro «Uno»: il Comandamento Nuovo dell'amore scambievole di Gesù (cf Gv 13,34-35) affinché, attraverso il dialogo della vita e la comune fede nel Vangelo, si realizzi la promessa della presenza di Cristo nella comunità (cf Mt 18,20). È Lui che ci dà la forza di continuare su questa via, e - nonostante le difficoltà e le delusioni che fanno parte della nostra vita - rimanere fedeli al disegno di Dio e gli uni verso gli altri».

Br. Walter si è anche molto prodigato per la conoscenza e la collaborazione tra Movimenti e Comunità evangeliche, aiutando professionalmen-



te chi ne aveva bisogno. Con particolare gioia ha seguito la nascita e la crescita di «Insieme per l'Europa». Diceva: «Mi meraviglia quello che è cresciuto attraverso il Movimento dei Focolari. Questo è per me il dono più grande, perché da 50 anni questo contatto ha influito e fecondato la mia vita. Non posso mostrare cose grandi che avrei fatto io, ma vi ho partecipato: io c'ero e questo mi fa sentire gratitudine e stupore».

Anche noi, che abbiamo avuto il dono di conoscerlo, sentiamo in cuore tanta gratitudine per la testimonianza che questo fratello ci ha lasciato: una vita offerta per l'unità dei cristiani.

*Maria Wienken, Diego Goller – Centro «Uno» per l'unità dei cristiani*

## Alan Henry Gunn

«Cosa farebbe Gesù al mio posto?»



Alan, della comunità anglicana di Griffith (Australia), aveva incontrato il Movimento alla fine degli anni '70. Vi aderì immediatamente, convinto di aver trovato nell'Ideale di Chiara ciò che avrebbe migliorato e approfondito la sua vita. Non perdeva

occasione per partecipare alle diverse attività del Movimento, compiendo anche lunghissimi viaggi. Ben presto divenne un volontario.

Quale membro attivo della Chiesa anglicana, lavorò instancabilmente per portare Dio a tutti quelli che incontrava: nella sua famiglia, al lavoro, nello sport, che considerava un grande ponte per facilitare incontri tra persone di Chiese e fedi diverse.

Alan era infatti una persona profondamente ecumenica, ed ha saputo trasmettere tale spirito anche ai compagni di nucleo cattolici, nella comunità locale e negli incontri della Parola di vita. Nel 1993 la sua passione per l'unità lo portò in Inghilterra per partecipare ad una scuola

di ecumenismo organizzata dai Focolari, felice di incontrare persone infiammate dallo stesso spirito. Nel suo rapportarsi con i cattolici, le differenze non erano mai motivo di divisione, ma considerate come bellezze da condividere. Uno stile che ha continuato a mantenere anche negli ultimi anni della sua vita, quando, ritiratosi dal lavoro, aveva ancora più tempo per stabilire contatti con tante persone.

Ha affrontato i mesi di malattia con coraggio, dimentico di sé, sia nei ricoveri in ospedale sia quando si è trasferito in una casa di cura. Negli ultimi giorni, attorniato dai compagni di nucleo, la moglie Marie, che gli era sempre vicina, intonava per lui le preghiere che egli era solito recitare. È partito per la Mariapoli celeste il 18 gennaio, all'età di 88 anni.

Toccanti le testimonianze al suo funerale, specialmente quella delle tre figlie, grate al padre per aver insegnato loro a domandarsi, specialmente nei momenti più difficili della vita: «Cosa farebbe Gesù al mio posto?».

*Yob (Augustine) Doronila*

## Nicola Bellisario

Un contemplativo al servizio dell'uomo

Professore e politico di Lanciano (Italia), Nicola è passato all'eternità il 15 marzo, all'età di 94 anni. Era il sesto di nove figli, tra cui Vincenzo, anch'egli impegnato in politica e senatore della Repubblica.

Ampio e intenso il suo curriculum: laureato con lode in pedagogia, presidente diocesano di Azione Cattolica e fra i fondatori nella sua città della Democrazia Cristiana. Nel 1972 è stato eletto alla Camera dei deputati proseguendo l'impegno del fratello sui temi della scuola e dell'educazione. Ha dato anche un contributo alla legislazione sanitaria, introducendo la distinzione, allora innovativa, tra la cura psichiatrica e la cura neurologica. Autore di numerose pubblicazioni di carattere pedagogico e politico, è stato sposo e padre tenerissimo.



# Benedetta Buonomo Fiumara

*Una fede che non vacilla*

Tutti la ricordano come una ventata di aria fresca, una risata cristallina che sdrammatizza le situazioni più delicate, un «sì» gioioso che non vede ostacoli. Per l'autorevolezza del suo amore era ascoltata e seguita da tutti. Originaria di Gaeta, ci ha lasciati il 15 febbraio.

Benedetta nasce nel 1963. Insieme ai fratelli riceve una profonda formazione cristiana e umana, completata negli ambienti della parrocchia, dove conosce i giovani dei Focolari. Con loro approfondisce la spiritualità dell'unità fino a maturare la scelta di diventare una volontaria.

Sposa Fabrizio e hanno due figli: Maria Sole e Fulvio. Nonostante gli impegni di lavoro (gestisce



un negozio di arredamenti) e i suoi compiti di moglie e di mamma, si dedica con slancio e fantasia ad un gruppo di ragazze diventando un solido punto di riferimento per la loro crescita umana e spirituale.

Fiduciosa, combattiva, dotata di un gran senso dell'umorismo, Benedetta affronta il lungo periodo della malattia con una fede che non vacilla. Alle volontarie del nucleo chiede di andare ogni settimana da lei per il consueto incontro, nonostante questo le richieda un notevole sforzo. Accoglie con gioia anche chiunque vada a trovarla.

I dolori sembrano sopraffarla, ma Benedetta continua ad offrirli, ogni volta con un'intenzione particolare: per i giovani, per le ragazze che seguiva, per le tante situazioni delicate che amici e conoscenti affidano alle sue preghiere. Nei suoi ultimi istanti, vuole recitare il rosario con le persone che stanno accanto al suo letto d'ospedale e che vedono compiersi in lei la frase del Vangelo che Chiara le aveva donato: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

*Bonaria Gessa*

Ad un certo punto della sua vita ha aderito al Movimento, unendosi ai volontari di Dio. In questa sua scelta di vita ha coinvolto tutta la famiglia e i suoi mondi di interesse. Chi ha condiviso la sua anima può testimoniare che il segreto del suo impegno sia in ambito civile che ecclesiale è stato la fedeltà al Vangelo, volendo, da laico, vivere fondamentalmente per Dio, in ogni suo lavoro o attività. Era un uomo di azione, colto e raffinato, dall'anima contemplativa, radicato nella preghiera e nell'Eucaristia, di cui si cibava frequentemente e da cui coglieva tutta la fragranza dell'amore di Dio.

Quando siamo stati a trovarlo l'ultima volta non ha dato rilievo ai tanti ricordi terreni. Aveva presente soltanto il suo imminente incontro con Gesù: «Quando la volontà di Dio vorrà – ci ha detto – sentirò bussare alla mia porta; andrò ad aprire e vedrò Gesù. Prego la Madonna che sia lei a portarmi a Lui in braccio». Ha voluto recitare con noi più di una volta il Gloria. La gloria di Dio nel servizio all'uomo ha dato senso a tutta la sua esistenza.

*Claudio Battistutti con Lucio Paglione e Angiolino Colasante, volontari di Dio*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Marie, sorella di Anne (Annova) Pemba**, focolarina in Kenya; **Janina, mamma di Andrzej Grabarski**, focolarino sposato a Katowice (Polonia); **Silvina, mamma di Sameiro**, focolarina alla Mariapoli romana, e **di Margarida (Guida) Freitas**, focolarina alla Mariapoli Ginetta (Brasile); **Anny, sorella di Myriam Yvette Schmittlin**, focolarina alla Mariapoli romana; **il fratello di Gehilda Cavalcanti**, focolarina a Brasilia; **Lucio, papà di Annaluce Berrino**, focolarina sposata, e **di Loreta Somma**, volontaria a Napoli; **Mario, papà di Luis Fernandez Vélez**, focolarino a Cuba; **Maria Adalva, mamma di Marconi Ramalho Albuquerque**, focolarino alla Mariapoli Ginetta; **il papà di Sheila (Scia) Padayhag**, focolarina a Ohio (Usa), e **di Eleanor Mary Villegas**, focolarina sposata a Cebu (Filippine); **Luisa, mamma di Paolo Vergari**, focolarino alla Mariapoli Romana.

## SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. Apostoli del dialogo
- 3 «Inventare la pace». L'intervento di Maria Voce all'ONU

## EVENTI

- 4 **A New York.** Con i leader religiosi all'Assemblea delle Nazioni Unite. L'intervista alla conclusione del viaggio
- 6 Maria Voce al Summit sui cambiamenti climatici in Vaticano

## IL POPOLO DI CHIARA

- 7 In Siria. Si va avanti nonostante tutto
- 9 In Africa il miracolo continua. Il viaggio dei Consiglieri della Grande Zona

## AL CENTRO

- 10 Incontri con il Centro dell'Opera. Centro Chiara Lubich. Umanità Nuova. Famiglie Nuove. Volontarie e volontari. Focolarine e focolarini
- 14 Volontarie e volontari. Congresso dei responsabili di nucleo
- 16 Prepararsi al focolare. A Loppiano l'incontro di 200 giovani

## IN DIALOGO

- 18 3° convegno internazionale dei comunicatori del Movimento. Comunicare si può? Si deve
- 20 L'incontro dei gruppi editoriali. Motivati e responsabili
- 21 Città Nuova con il Centro dell'Opera. Progettare oltre la crisi
- 22 Editrici in dialogo. F. Hollande allo stand di Nouvelle Cité
- 22 «Il dire è dare». Primo convegno internazionale di studi linguistici e letterari nella luce del carisma dell'unità
- 23 Novità editoriale. *L'unità si fa storia. Pasquale Foresi e il Movimento dei focolari*
- 24 Inondazioni. Presentazione al Centro dell'Opera.
- 25 Una «scuola» degli incaricati del dialogo con persone di convinzioni non religiose
- 26 Ecumenismo. Giornata di studio a Zwochau (Germania). A Genova i dieci anni della «scuoletta» di ecumenismo della vita

## TESTIMONI

- 27 Renée Rebmeister. Helmut Rothmann. Bruder Walter Pollmer. Alan Henry Gunn. Nicola Bellisario. Benedetta Buonomo Fiumara. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 aprile. Il n. 4/2015 è stato consegnato alle poste il 15 aprile. **In copertina:** New York, il Palazzo di Vetro dell'ONU. Foto di Andrea Re.

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
 Mariapoli n.05/2015 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |  
 Grafica M. Clara Oliveira Oita | **Direz.** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma  
 n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | **Stampa** Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 06 6530467  
**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.